

---

**RECENSIONE**

## **Recensione del volume di S. Calaprice, *Educatori e Pedagogisti tra formazione e autoformazione. Identità, azioni, competenze e contesti per educare all'imprevedibile*, FrancoAngeli, Milano 2020, pp. 156.**

Maria Buccolo

---

La ricerca pedagogica universitaria da diversi decenni si è avvicinata allo studio delle professioni, arricchendosi di molteplici contributi a carattere interdisciplinare, che hanno fornito spunti di riflessione e piste di ricerca originali per studiare le interconnessioni tra formazione, pratiche lavorative e riconoscimento professionale.

I profondi mutamenti a cui stiamo assistendo in campo sanitario, economico, politico, sociale ed educativo impongono istanze di riflessione e di riconfigurazione nei contesti lavorativi mirate, in particolare, alla necessità di ridisegnare le epistemologie professionali degli Educatori e dei Pedagogisti, per prepararli a gestire qualsiasi situazione sconosciuta o "imprevedibile".

*"L'imprevedibilità appartiene alla vita e alle esperienze di ogni soggetto e non può essere ignorata durante tutti i processi educativi e formativi, perché non tutto può essere sotto il controllo umano, anche se tutto può essere affrontato e metabolizzato"* (Infra p. 10). Con questa definizione l'Autrice apre il volume riferendosi al momento storico che stiamo vivendo, legato alla situazione di emergenza sanitaria e pensando al passato e al modo in cui i soggetti e le comunità sono riuscite a far fronte a situazioni imprevedibili nella loro evoluzione. L'intento è quello di mettere al centro nel processo epistemologico evoluto della pedagogia, l'educazione e la formazione all'imprevedibile tra i saperi necessari per la formazione iniziale e continua dei suoi professionisti. Saperi e pratiche educative che attraverso processi riflessivi e trans-formativi (infra p. 11) accompagnano soggetti e comunità a superare situazioni nuove.

In questo scenario, l'università è chiamata in causa per rispondere a tali problematiche e formare adeguatamente i professionisti del futuro. Questo è possibile valorizzando le potenzialità di ciascun soggetto e configurando traiettorie formative in cui si impara a partire dalla pratica ed in cui il sapere non è più trasmissivo, ma è situato, distribuito, negoziato e validato nelle comunità di apprendimento, promuovendo forme di partecipazione alla sua co-costruzione.

Il volume di Calaprice, inserendosi pienamente in questo momento storico, sociale, culturale, economico e politico, si propone di approfondire il rapporto che intercorre tra formazione, lavoro e riconoscimento professionale.

L'Autrice concentra efficacemente la propria attenzione sul contesto universitario, del quale si prendono in esame i criteri di formazione, riconoscimento della professione e collocazione nel mondo del lavoro, avvalendosi di molteplici approcci scientifici all'interno di progetti di ricerca interdisciplinari di cui la stessa si è fatta portavoce, in prima persona, sia in ambito nazionale che internazionale.

Già il titolo, *“Educatori e Pedagogisti tra formazione e autoformazione. Indentità, azioni, competenze e contesti per educare all'imprevedibile”*, prefigura al lettore un'inversione di tendenza rispetto alla formazione tradizionale e questo chiama in causa – anche – “la formazione e l'autoformazione alla professione”, che costituiscono il filo rosso dell'intero volume.

Il testo di Calaprice nasce proprio con la chiara finalità di fare luce sulla formazione e il riconoscimento delle professioni educative, a partire dalle origini fino ad oggi, valorizzando le numerose esperienze di ricerche nelle quali l'Autrice è stata coinvolta: dal Coordinamento del Gruppo di Ricerca sulle Professioni Educative all'interno della Società Italiana di Pedagogia, al coordinamento del Unità di Ricerca dell'Università degli Studi di Bari, all'interno Programma di interesse nazionale (“Indagine nazionale per il riconoscimento delle professioni educative e formative nel contesto europeo: quali professioni, con quale profilo pedagogico e relativa formazione, per quale lavoro”), al coordinamento del CONCLEP (Coordinamento Nazionale dei Coordinatori dei CCdL della filiera educatore-pedagogista) fino a seguire la Senatrice Vanna Iori in tutti i processi, per rendere operativo il percorso di riconoscimento delle professioni attraverso la L. 205/17.

Il volume è strutturato in cinque capitoli.

Nel primo, il focus è rappresentato dal rapporto tra formazione universitaria, mercato del lavoro e riconoscimento professionale. L'Autrice, tramite un *excursus* storico delle professioni educative dalle origini a oggi, ricostruisce il senso e il significato della formazione come dimensione esistenziale e professionale. In questa cornice, risulta pregevole tutto il lavoro che ripercorre l'iter normativo per il riconoscimento delle professioni educative in Italia, in prospettiva comparata con il contesto europeo (par. 1.4, 1.5, 1.6, 1.7).

Il secondo capitolo dimostra l'appartenenza epistemologica dell'agire educativo al campo pedagogico. In particolare, Calaprice si concentra sulla formazione all'agire professionale e sul tema della costruzione delle competenze tra teoria e prassi.

Il terzo capitolo affronta il tema della formazione dei professionisti in ambito pedagogico, ponendo al centro la prospettiva *lifelong, lifewide, lifedeep learning*.

Il quarto capitolo pone al centro il professionista pedagogico riflessivo e trasformativo, assieme alle relative competenze e all'*expertise* professionale. L'Autrice ripercorre con acume l'evoluzione delle politiche europee per lo sviluppo e il riconoscimento delle qualifiche per favorire la mobilità dei professionisti dell'educazione, anche nei contesti internazionali.

Nel quinto capitolo, il costrutto più interessante ed innovativo è, a mio avviso, quello di portare all'attenzione dei lettori i contesti e le azioni professionali che rispondono ai bisogni degli individui. Ogni contesto viene rappresentato come un dispositivo, con un

insieme di norme e relazioni che ne regolano il funzionamento e che guidano i professionisti a mettere in campo le azioni educative più adeguate per rispondere al bisogno dell'utenza. Sono luoghi in cui la cura e la relazione ne costituiscono le azioni in grado di generare *empowerment*.

Nella parte finale del volume, tra gli allegati, molto interessante risulta la lettura del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e le diverse associazioni scientifiche accademiche e professionali "sull'attivazione di progetti finalizzati a promuovere l'educazione alla convivenza civile, sociale e solidale come parte integrante dell'offerta formativa".

Si tratta di un volume "inedito" nella sua forma e nella sua genesi, così come lo definisce l'Autrice, che si rivede come in una sorta di autobiografia personale e professionale (infra p. 9) ricostruendo la propria vita tra passato, presente e futuro, dando senso e legittimando il lavoro sulle professioni educative.

Il volume si rivolge agli educatori professionali socio-pedagogici e dei servizi per l'infanzia, ai pedagogisti in servizio, agli studenti che desiderano intraprendere queste professioni, ai dirigenti dei servizi, nonché a insegnanti e a professionisti che, a vario titolo, operano nei contesti educativi per il sociale. Dunque, anche nei servizi culturali e lavorativi, psicologici e della mediazione rivolti a persone di differenti età e condizioni di vita.